

## PARTE QUARTA

### IL CULTO DELLA CHIESA PRIMITIVA

\* \* \*

#### LEZIONE 12

### LA CENA DEL SIGNORE

*Una ricorrenza settimanale in ricordo di Cristo*

#### SOMMARIO

##### INTRODUZIONE

ISTITUZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE (MT 26:26-29)

SCOPO DELLA CENA DEL SIGNORE

RICORRENZA DELLA CENA DEL SIGNORE OGGI

COM'ERA CHIAMATA LA "CENA" NEL N.T.

##### CONCLUSIONE

## INTRODUZIONE

La chiesa primitiva era solita mangiare la Cena del Signore ogni primo giorno della settimana, cioè alla domenica, che è il giorno del Signore. "Domenica" significa "(giorno) del Signore" (dal latino).

La Cena del Signore fungeva da memoria della morte sacrificale di Gesù.

I primi cristiani era convinti che la Cena del Signore si dovesse commemorare ogni domenica sino alla fine del presente sistema di cose (1Cor 11:26).

## I. ISTITUZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE (Matteo 26:26-29)

- A. Durante la festività ebraica della Pasqua, Gesù si riunì con i suoi discepoli per mangiare la Pasqua. Dopo la cena pasquale, Cristo istituì la Cena del Signore.
- B. A proposito della Pasqua ebraica gioverà richiamare quanto segue.
  - 1. Ebbe origine tra gli Ebrei schiavi in Egitto (Es 12:1-13:10).
  - 2. Era una festa annuale che onorava la liberazione divina degli Ebrei dalla servitù egiziana (Dt 16:1).
  - 3. Cadeva nel mese giudaico di Abib (Nisan; aprile).
  - 4. Era detta anche «la festa dei pani azzimi» (Lv 23:6).
- C. Il pane. Gesù usò il pane azzimo ("senza lievito") della Pasqua.
  - 1. Prendendo il pane, egli disse: «Questo è il mio corpo» (Mt 26:26).
    - a. La frase va sicuramente intesa in senso del tutto figurato. Se qualcuno, tenendo in mano una foto, dicesse: «Questa è mia madre», che cosa pensate voglia significare? Per altri simili figure di discorso (metafore), cfr. Gv 10:9 («Io sono la porta») e Gv 15:1 («Io sono la vera vite»).

## D. Il calice (la coppa).

1. Gesù prese un calice e, dopo aver reso grazie, disse agli apostoli: «Bevetene tutti» (Mt 26:27).
  - a. “Calice” (greco *potèrion*) descrive «una coppa, un utensile per bere», ma è anche usato come «metonimia del contenente per il contenuto, di ciò che viene offerto da bere: Lc 22:20b» (Thayer, 533).
  - b. La metonimia (o anche metonimia, alla greca) è una figura retorica che usa il nome del contenente per il contenuto (“bere una bottiglia”, “bere un bicchiere”).
  - c. «Il calice rappresenta, per metonimia, ciò che contiene» (BAGD, 695).
2. Il Signore fece capire che il calice era il frutto della vigna (Mt 26:27-29). «Questo è il mio sangue, il sangue del patto ... Io non berrò più di questo frutto della vigna».
  - a. In due passaggi dell’A.T., “sangue” sta per il frutto della vigna, l’uva (Gn 49:11; Dt 32:14). Pertanto, appare del tutto appropriato che il Signore Gesù abbia usato quest’elemento per indicare il suo sangue.
  - b. Sul sangue dell’Antico Patto, vedi Es 24:1-8.
3. Paolo dice che il calice è la comunione con il sangue di Cristo (1Cor 10:16).
4. Da notare lo scopo dello spargimento del sangue: la remissione dei peccati.

E. Gesù promise di bere il frutto della vigna nuovamente «nel Regno del Padre mio» (Mt 26:29).

## II. SCOPO DELLA CENA DEL SIGNORE

- A. Nella chiesa di Corinto si verificavano abusi durante la Cena del Signore. Purtroppo, i Corinzi ne stavano facendo un pasto comune (1Cor 11:20-22), sicché Paolo li svergogna per la loro condotta. Avendo i Corinzi case per mangiare e bere, i pasti comuni non dovevano essere consumati al momento della Cena del Signore.
- B. Scopi della Cena del Signore secondo Paolo (1Cor 11:23-26).
  1. Ricordo o memoria («Fate questo in memoria di me», v. 24).
  2. Proclamazione della morte del Signore (v. 26).
  3. Profezia (annuncio del ritorno di Gesù Cristo). La Cena sarà a disposizione sino al ritorno (*parusia*) del Signore (v. 26).
  4. Comunione con altri cristiani e con Cristo (1Cor 10:16). Il greco *koinonìa* descrive la partecipazione o condivisione (1Cor 1:9; 2Cor 13:14; 1Gv 1:3,7). In 2Cor 9:13 *koinonìa* indica la comunanza dei beni materiali.

## III. RICORRENZA DELLA CENA DEL SIGNORE OGGI

- A. La ricorrenza della Cena: nel Regno, durante il culto dell’assemblea di Cristo.
  1. La Cena del Signore doveva essere nel Regno di Dio (Lc 22:18; Mt 26:29), che ebbe inizio nel giorno di Pentecoste di At 2 (vedi la lezione 1).
  2. La Cena costituiva parte del culto della chiesa (At 2:42; 20:7; 1Cor 11:17-34).
  3. La Cena veniva consumata nell’assemblea dei santi, cioè quando i santi erano riuniti insieme (At 20:7; 1Cor 11:20,33). *Non esiste alcun esempio neotestamentario di Cena del Signore mangiata individualmente.*
- B. Quando ricorreva?
  1. Il primo giorno della settimana (At 20:7).

2. La Cena del Signore (1Cor 11:20) si ha nel giorno del Signore (Ap 1:10). Il greco *kyriakòs* (“del Signore”) ricorre solo due volte nel N.T. (appunto, in 1Cor 11:20 e in Ap 1:10) ad indicare sia il *giorno del Signore*, sia la *Cena del Signore* (ciò spiega perché la *Cena del Signore* è apparecchiata nel *giorno del Signore*, la domenica). Nell’epoca neotestamentaria *kyriakòs* era usato per indicare il servizio e tesoro imperiale – ciò che apparteneva ai Cesari (Diessmann, *LAE*, 357-359). L’imperatore romano avocava a sé titoli e attributi spettanti unicamente a Dio.

C. Gli elementi della Cena del Signore.

1. Pane azzimo.
2. “Frutto della vigna”. Questa frase è usata nel N.T. soltanto in relazione alla Cena (Mt 26:29; Mc 14:25; Lc 22:18). Altrove si adopera il termine “calice”.
  - a. “Frutto” si riferisce al prodotto ottenuto (dalla vigna).
  - b. Il succo della vite (greco *àmpelos*) era usato nella Cena del Signore.
3. Le azioni compiute durante la Cena e gli elementi implicati (1Cor 11:26-27).

**Azioni**

Mangiare  
Bere

**Elementi**

Pane  
Calice

D. Come partecipare.

1. Esaminando sé stessi; un momento di esame personale (1Cor 11:28).
2. In modo degno (cfr. 1Cor 11:27-30). I Corinzi, commettendo abusi durante la Cena del Signore, non ne partecipavano degnamente.

#### IV. COM’ERA CHIAMATA “LA CENA” NEL N.T.

A. **Cena del Signore** (1Cor 11:20).

B. **La tavola del Signore** (1Cor 10:21).

C. **Comunione** (1Cor 10:16).

D. **La frazione del pane – spezzare il pane** (At 20:7; 1Cor 10:16). Questa frase era usata comunemente per indicare la Cena del Signore: il pane, essendo il primo elemento consumato, sta per la Cena intera.

E. Alcuni termini non usati nella Bibbia.

1. **Eucaristia**. La frase «dopo aver reso grazie» (Mt 26:27) è dal greco *eucharistèò* “ringraziare”. “Eucaristia” fu usato comunemente nel II sec. d.C.
2. **Messa**. Secondo la teologia ufficiale della Chiesa Cattolica Romana, Gesù è offerto in sacrificio durante ogni messa. «Il sacrificio della Messa è identico a quello della Croce, avendo entrambi la stessa vittima e sommo sacerdote, Gesù Cristo ... L’unica differenza consiste nella maniera dell’oblazione. Cristo fu offerto sulla croce in modo cruento, mentre nella Messa egli è offerto senza spargimento di sangue» (Gibbons, *Faith of Our Fathers*, 254). La Bibbia afferma che Cristo fu offerto *una volta soltanto* (cfr. Eb 9:26-28). La Cena del Signore non è un sacrificio, ma solo il ricordo del sacrificio di Cristo.
3. **Sacramento**. La Cena del Signore, nei secoli seguenti l’epoca apostolica, divenne l’Eucaristia, uno dei più importanti sacramenti (se non, addirittura, il più importante). «I sacramenti sono segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa,

attraverso i quali viene elargita la vita divina» (Catechismo della Chiesa Cattolica). Il sistema cattolico poggia interamente su sette sacramenti che accompagnano il fedele cattolico dalla nascita alla morte. Essi sono: il battesimo, la confermazione o cresima, l'eucaristia, la penitenza, l'ordine, il matrimonio, l'unzione degli infermi.

«I sacramenti agiscono *ex opere operato* (“per il fatto stesso che l'azione viene compiuta”), cioè in virtù dell'opera salvifica di Cristo compiuta una volta per tutte. Ne consegue che il sacramento non è realizzato dalla giustizia dell'uomo che lo conferisce o lo riceve, ma dalla potenza di Dio» (Catechismo della Chiesa Cattolica).

- a. Ovviamente, il concetto neotestamentario di Cena del Signore non ha nulla a che spartire con il sacramento cattolico. Nel N.T. non ricorre mai la parola “sacramento”. Il latino *sacramentum* fu usato nelle versioni latine per tradurre il greco neotestamentario *mystèrion* (cfr., ad esempio, Ef 5:32).
- b. Per il cristiano è utile interrogarsi sulla genesi del concetto di “sacramento”. In latino *sacramentum* significava “deposito giudiziario”, “impegno al servizio militare” (dove “giuramento”). Nell'antica cultura romana si trattava dell'azione vincolante in senso religioso di una persona, per mezzo della quale tale persona cessava di essere padrona di sé per divenire “elemento” di una struttura o sistema di relazioni; ecco, quindi, la “cauzione” depositata dai contendenti in un processo civile – in cui era sospeso l'uso dei diritti delle parti in causa; ecco, nella pratica militare, il giuramento raccolto dal comandante, segno della trasformazione del cittadino che si spogliava dei propri diritti per divenire parte di un sistema sociale. Nel latino ecclesiastico, *sacramentum* equivale a “mistero (sacro)”. È facile capire come i sacramenti vincolino il cattolico per tutta la vita (dalla nascita alla morte), in un circolo vizioso da cui è assai difficile uscire. Con i sacramenti, il cattolico si spoglia della propria libertà per entrare in un complesso sistema di relazioni che fanno capo esclusivamente a Roma cattolica.

## CONCLUSIONE

- A. Sapere che cosa dice il N.T. sulla Cena del Signore dovrebbe aiutare i cristiani ad apprezzare *sempre e sempre di più* il sacrificio compiuto da nostro Signore, sì da partecipare alla memoria del suo sacrificio nella maniera più idonea e degna.
- B. Anche chi non è cristiano secondo il N.T. dovrebbe vedere in questa Cena il ricordo di ciò che Cristo fece per tutti i peccatori, ricevendone lo stimolo a ricercare quella salvezza recata dal Signore Gesù.

**FERRELL JENKINS (1999)**

[traduzione e adattamento di Arrigo Corazza, 2023]